

Scuola
Non è finita l'attesa dei precari

ROMA I sindacati confederali della scuola, che insieme con lo Snals hanno incontrato ieri il ministro della Pubblica Istruzione Galloni, giudicano positivamente la disponibilità del ministero a chiudere le parti del contratto ancora aperte cioè la questione dell'indennità ai capi d'istituto e la delega ai provveditori sulla contrattazione decentrata. Positiva, secondo i sindacati, anche l'apertura della trattativa conclusiva sul fondo d'incentivazione. Aspre critiche, invece sul fatto che non ci sono elementi certi sul decreto che dovrebbe stabilire la riduzione a 25 del numero massimo di alunni per classe, «circostranza - dicono i sindacati - che non potrà non avere riflessi negativi sulla qualità della formazione, sull'assetto degli organi, sull'ordinato inizio dell'anno scolastico e che, dal punto di vista del metodo, rappresenterebbe una grave messa in discussione di una precisa intesa politica». Infine, i sindacati osservano che il rinvio alla legge finanziaria della copertura economica relativa alla riforma delle norme di reclutamento e di sistemazione del precariato rappresenta un ulteriore elemento di incertezza.

NEL PCI
Le iniziative previste

Oggi W. Veltroni Roma G. Angius, Genova, A. Bassolino, Napoli e Caserta M. D. A. Brindisi, P. Fasano, Torino, G. Macaluso, Arzano (Ba), G. Tedesco, Teramo, P. De Chiara, Terni
Domani A. Bassolino, Caserta, M. D. A. Brindisi, G. Quercini, Massa Carrara, S. Morelli, Roma (Fiumicino), W. Veltroni, Roma (sez. Casera Fiori)
Tesseramento. Tutte le federazioni debbono far pervenire tramite i comitati regionali alla Commissione centrale di organizzazione i dati relativi alla «steppe» del 18 gennaio, non oltre la mattina di mercoledì 20 gennaio.

Con Occhetto a Rimini in difesa dell'ambiente per la rinascita del Po e dell'Adriatico

Migliaia di fiaccole per salvare il fiume e il mare

Migliaia di fiaccole ieri sera per le strade di Rimini. La «capitale» delle vacanze estive è stata teatro di una grande manifestazione (la prima di 100, indette dal Pci emiliano-romagnolo) in difesa dell'ambiente. «Salviamo il Po e l'Adriatico», questo il tema sul quale, dopo il corteo, ha parlato il vicesegretario nazionale del Partito, Achille Occhetto. «L'uomo - ha detto - deve difendersi dalla distruzione della natura».

DAL NOSTRO INVIATO
FLORIO AMADORI

RIMINI «L'impegno e la manifestazione delle popolazioni dell'Emilia-Romagna per la difesa ambientale, per la rinascita dell'Adriatico e del Po hanno fatto le cose con grande decisione ed impegno. Sono 100 le manifestazioni in programma entro il mese in tutti i principali centri della regione esattamente «dal fiume al mare», come è stata intitolata l'iniziativa. «Parleremo con la gente, illustrando le nostre proposte, ma anche ascoltando quelle di altri - ha affermato nell'introduzione il segretario regionale Davide Visani - in modo da far compiere un salto di qualità alla sensibilità e all'im-

pegno su questi temi». La piattaforma contenente le richieste del Pci è stata stampata in 40mila copie. Alla gente, già ieri sera è stata distribuita insieme ad una cartolina per il presidente del Consiglio chiede a Gona lo stanziamento dei 2500 miliardi in tre anni chiesti dalle Regioni padane, e che il governo dia alla scelta ambientale la priorità assoluta. Sulla facciata reca «Il navigatore» di Paul Klee, una scena marina che riporta a tempi mitici, sul filo della fantasia. Quando il mare non era così, per intenderci. Ma anche con un messaggio ottimistico: l'uomo può vincere anche il degrado ambientale. Le misure - sottolinea la piattaforma - vanno però adottate con urgenza. Così la Finanziaria è un «banco di prova», il 1988 «un anno cruciale». Anche Occhetto ha messo l'accento sulle risorse da destinare all'ambiente, «con scelte molto innovative e molto coraggiose». Il Pci chiede uno stanziamento specifico di 40 miliardi per il parco nazionale del delta padano e sollecita un aggiornamento della legge Merli

Cento manifestazioni indette dal Pci dell'Emilia Romagna Chiesti 2500 miliardi



Achille Occhetto

scienza ecologica nel paese». Come esempio ha citato il referendum sul nucleare non un voto emotivo, episodico, ma razionale, «non contro lo sviluppo e tantomeno contro il futuro ma certo per un diverso sviluppo e un diverso modo di svollo, occorrono nuove scelte in molti campi, dagli armamenti all'energia, all'ambiente. «Questo, ecco la novità - ha rimarcato - assai meno che nel passato può essere affidato agli automatismi e alle convenienze del sistema economico produttivo, e assai più che nel passato richiede invece responsabilità e scelte politiche di grande portata e di estrema complessità».

In sostanza si prefigura «un passaggio di civiltà» per cui «essere realisti oggi, significa pensare e aprire nuove strade per la scienza, per la tecnologia e per il loro uso, insieme ad un gigantesco spostamento di risorse dal militare ai civili, ad una cooperazione mondiale di più alto livello. «Ci battiamo - ha concluso Occhetto - come deve fare una forza moderna, per aprire una nuova fase nella storia dell'umanità. Con la consapevolezza che la secolare lotta dell'uomo con la natura oggi cambia segno si presenta come lotta per difendere l'uomo dalla distruzione della natura».



Lotta al fumo Un terzo dei senatori ha presentato un nuovo disegno di legge

Tempi duri per i fumatori. Costante Degan, dopo due anni, è tornato alla carica, insieme a quasi un terzo dei senatori, con un disegno di legge contro il fumo, presentato ieri a palazzo Madama. Il provvedimento, rivolto in particolare alla tutela dei cittadini non fumatori, detta delle regole rigidissime sui luoghi a cui si estende il divieto e alla soppressione di qualsiasi forma di propaganda.

LILIANA ROBI

ROMA L'ex ministro della Sanità Degan ci riprova. È lui, infatti, il primo firmatario del disegno di legge presentato in Senato contenente «misure per la tutela della salute dei cittadini dai danni derivanti dal fumo indotto». Dietro alla firma del senatore democristiano seguono altri 93 nomi appartenenti a tutti i gruppi politici tranne quello repubblicano. Un analogo iniziativa era stata presa da Degan circa due anni fa, ma il provvedimento non fece in tempo a diventare legge a causa della caduta dell'allora governo Craxi.

Il disegno di legge è composto da 17 articoli «voti» a promuovere una riduzione del consumo del tabacco e quindi a favorire un miglioramento delle condizioni di vita e di salute della popolazione in particolare i non fumatori. Se la proposta avanzata da un terzo dei nostri senatori diventerà legge non si potrà fumare negli ospedali e negli ambulatori medici, nelle cucine e nei locali dove avviene la preparazione del cibo, nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle università, sui mezzi pubblici, sugli aerei limitatamente ai voli di linea sulle rotte nazionali, sui treni, nelle stazioni ferroviarie, autolinee, metropolitane, portuali, marittime e aeroportuali limitatamente ai luoghi chiusi. Il divieto è esteso ai locali al chiuso, oltre naturalmente ai cinema e ai teatri dove già da anni è vietato fumare, come le sale da ballo, da corse, sale di riunioni e assembramento, musei, biblioteche, pianoteche, gallerie d'arte aperte al pubblico.

Ma sicuramente sarà il punto 5 dell'articolo 2 del provvedimento quello che creerà i maggiori malumori tra fumatori, che recita: «È vietato fumare negli ambienti di lavoro al chiuso, pubblici o privati, destinati all'uso di più persone, eccettuati i locali riservati ai fumatori e fatta salva la facoltà di avvalersi della deroga prevista quando si installi un impianto di condizionamento dell'aria o un impianto di ventilazione corrispondente alle caratteristiche determinate dall'ente nazionale italiano di unificazione (Unf)».

Il divieto è inoltre esteso agli uffici pubblici aperti al pubblico e agli esercizi commerciali di ristorazione e somministrazione di cibi e bevande in tutti i luoghi elencati. Il provvedimento ha validità limitatamente agli ambienti riservati ai non fumatori.

Tempi duri quindi per i fumatori ai quali, oltre alle pareti di casa propria, rimarranno ben pochi altri luoghi dove «farsi una sigaretta». È se qualcuno si lascerà andare alla tentazione di dare sfogo al proprio desiderio di aspirare qualche boccata di nicotina, nei luoghi non previsti dalla legge, quest'ultima interverrà punendolo con multe variabili dalle 15 alle 45mila lire. Mentre la pena pecuniaria per coloro che non «ottemperano al dispositivo di provvedere all'osservanza del divieto va da uno a cinque milioni di lire».

Anche gli adolescenti dovranno essere a conoscenza del provvedimento. Per loro, infatti, il fumo è vietato, in assoluto. Più precisamente è vietato vendere loro le sigarette e i tabacchi saranno obbligati, pena una multa variabile dalle centomila alle cinquecentomila lire per i trasgressori, ad esporre un cartello con la scritta «divieto di vendita di tabacco ai minori di anni 16».

Altro capitolo: quello della pubblicità. Anche in questo caso il disegno di legge prevede un lungo elenco di divieti fra i quali risulta quello che proibisce di fumare negli studi televisivi durante le riprese. Inoltre è proibita la riproduzione, totale o parziale, del marchio o simbolo che distingue i prodotti da fumo e l'utilizzazione dello stesso per altri prodotti del tabacco che distinguono gli stessi prodotti».

Molte sigarette per i trasgressori: da 5 a 50 milioni.

Infine regole rigide anche per chi mette in commercio gli articoli da fumo senza riportare sulle confezioni tutti i dati sul contenuto di nicotina, catrame e ossido di carbonio.

«Se necessario spostiamo le aziende»

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Po e Adriatico al centro, ieri, anche dell'attenzione delle tre grandi confederazioni. I sindacati stanno preparando, infatti, una grande manifestazione di massa, che si svolgerà a Milano a febbraio, per accentuare la loro iniziativa nazionale e territoriale sul Po e il bacino padano-adriatico. Lo hanno annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa a Roma.

Non è un fatto di moda, ma una questione strutturale «dentro» il modo stesso di essere e di fare il sindacato per gli anni 90. Così Donatella Turina, uno dei segretari della Cgil, ha definito l'obiettivo delle confederazioni di assumere l'ambiente come parametro di un nuovo sviluppo, mettendone in discussione la qualità stessa e puntando ad una nuova responsabilità delle istituzioni e dell'imprenditoria. I giornalisti erano stati convocati per l'illustrazione della piattaforma nazionale

per un programma di risanamento e prevenzione del bacino padano-adriatico. Il più grande emergenza del nostro paese - come è stata da tempo definita - e che è al centro di una serie di iniziative, a cominciare da quelle lanciate dai comunisti. In questi giorni in Emilia Romagna.

«Per il Po e il bacino adriatico - ci ha detto Donatella Turina - ci ha detto non solo un intervento di risanamento e prevenzione, ma è necessaria un'opera di orientamento produttivo almeno nei settori dell'agricoltura e della chimica. Ciò può anche comportare lo spostamento di attività produttive in altre aree contribuendo ad un riequilibrio tra Nord e Sud. Il risanamento, insomma, si fa prevenendo, riordinando, fissando, ad esempio, i termini della chimizzazione dei terreni, alleggerendo certe congestioni produttive in determinate aree».

È per questo che i sindacati hanno articolato la loro proposta in precisi «progetti-obiettivi» che dovranno comprendere prioritariamente le acque (superare le visioni settoriali e la frammentarietà delle competenze istituzionali e gestionali, per una politica unitaria e integrata), i controlli e la prevenzione ambientale (organizzazione coordinata, in rapporto con i piani sanitari nazionali e regionali), normative urbanistiche (linee di coordinamento per le Regioni inerenti l'uso dei suoli e delle risorse), i rifiuti solidi urbani e i rifiuti industriali (intervento coordinato per l'applicazione dei decreti) e i sistemi produttivi agricoli, industriali e commerciali (orientamenti complessivi in rapporto alle tecnologie e ai prodotti).

La piattaforma di Cgil, Cui e Uil è una sfida che vede in campo la necessità per la società industriale di adattarsi alle esigenze ecologiche, prendendo in considerazione gli effetti sull'occupazione, le condizioni di lavoro e gli interessi delle popolazioni.

Convegno internazionale sulla città
Quella Milano così ricca eppure tanto povera

Nel bene e nel male, Milano è sempre più New York. Nelle grandi metropoli statunitensi e nella città italiana più proiettata nel futuro, l'itinerario, a distanza di pochi anni, è stato il medesimo. Mutamenti radicali e rapidissimi nel sistema produttivo e crescita informatica. Il risultato è stato un'accumulazione ed una ricchezza reale maggiori di prima, ma distribuite in modo tale da accentuare i divari

INO ISBELLI

MILANO Avvertono i ricercatori dell'Istituto regionale di ricerca, che ieri hanno dato vita ad un convegno internazionale. Corre il rischio di dividersi in due società distinte la città dei ricchi e la città dei poveri. I ceti medi stanno scomparendo, risposti dall'alto costo della vita. Vivere a Milano costa in media dal 20 al 30 per cento in più di tutte le altre città italiane e dal disagio di una città che non conoscono più ai sobborghi, che oggi sono la città (una volta piccoli centri di campagna) intorno alla megalopoli.

Cambia il lavoro cambiano i rapporti sociali cambiano anche le famiglie. I singoli sono oggi il 36% dei nuclei, mentre le famiglie «classiche» (marito, moglie e figli) si sono ridotte al 41%. E i poveri aumentano spaventosamente quelli assistiti da enti pubblici e privati sono ufficialmente 60mila ma in realtà sono 180mila, il 12 per cento del milione e mezzo di milanesi.

Questi pochi numeri danno un'idea dei costi sociali del cambiamento analizzati da un'equipe guidata dal prof. Luigi Campiglio dell'Università di Sassari. Se dunque sono molti quelli che si sono accaparrati quasi tutta la torta be-

Così si difendono Venezia e le città più abusive d'Italia

CLAUDIO NOTARI

ROMA Le città ritenute le più abusive d'Italia scoperte nel «dossier» del ministero dei Lavori pubblici, sono state colte di sorpresa. Sindaci e amministratori comunali, chiamati direttamente in causa, reagiscono scendendo polemicamente in campo. Il sindaco di Venezia, la città con 117 domande di condono ogni 100 abitazioni censite (sicuramente si tratta di più di un abuso per appartamento) interviene subito nella mischia. «Un primato - si difende il primo cittadino Antonio Casellati - Venezia lo ha ed è quello di essere una delle città più oneste, non certo tra le più abusive, come dicono».

Ci sono più richieste di condono che case. «È evidente - ribatte il sindaco - che i miei concittadini hanno avvertito il dovere civico con maggiore sensibilità e diligenza nel rispettare la legge. A ciò si aggiunge che le particolari strutture di Venezia hanno comportato la necessità di regolizzare piccole modifiche derivanti dall'assetto della vita quotidiana».

Indignato il sindaco di Mazzano Romano, il centro poco distante da Roma, definito il più abusivo d'Italia, con 3.677 istanze di condono che quadruplicano il numero delle abitazioni esistenti. «Siamo solo duemila anime e abbiamo presentato soltanto 460 domande di sanatoria e non certo 3.677 come riportano i giornali». Il sindaco del centro laziale continua: «Il nostro è un paese prevalentemente agricolo, non c'è neppure un albergo. In compenso però possiamo vantare un castello che risale a prima dell'anno 1000, dodici necropoli e un parco naturale. Nulla che ab-

20 GENNAIO '88

BTE

BUONI DEL TESORO IN EUROSCUDI

Scadenza 27 gennaio 1989

- I BTE sono titoli denominati in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta della CEE.
- Il pagamento degli interessi e il rimborso del capitale saranno effettuati in Lire, in base al tasso di cambio Lira/ECU del 25 gennaio 1989.
- Il prezzo di emissione, alla pari, sarà versato in Lire sulla base del tasso di cambio del 18 gennaio 1988.
- I BTE sono collocati mediante asta marginale, riferita al tasso di interesse, cui partecipano gli intermediari attualmente ammessi alle aste dei BOT. I risparmiatori possono prenotare i titoli presso le banche.
- Le domande dei partecipanti potranno essere presentate al tasso d'interesse dell'8,60%, ovvero ad un tasso inferiore di 5 centesimi o multiplo. Le richieste dovranno pervenire alla Banca d'Italia, Servizio Mercati Monetario e Finanziario, Via Nazionale 91 - Roma, entro le ore 12 del 19 gennaio 1988.
- I BTE verranno regolati dai partecipanti all'asta il 22 gennaio 1988, senza maggiorazione di detriti.
- I titoli non saranno stampati; la proprietà risulterà dalla «gestione centralizzata» presso la Banca d'Italia.

Prezzo di emissione in ECU	Durata giorni	Tasso base d'asta
100%	373	8,60%

BTE

L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO